

## **SCHEDA PER LA CATECHESI DI PREPARAZIONE ALLA VISITA**

*(la scheda è predisposta in due versioni: la prima, più ampia, è stata pensata come ausilio per chi condurrà gli incontri; la seconda è da consegnare ai partecipanti)*

# **“NEL NOME DI GESU’ CRISTO, ALZATI E CAMMINA” “PRENDI IL LARGO, CHIESA DI PARMA”**

**CONFERMATI NELLA FEDE  
DALLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ENRICO**

## **VERSIONE PER GLI ANIMATORI DELLA CATECHESI**

La Visita Pastorale di monsignor Solmi si compie alla luce delle sue lettere pastorali nelle quali egli ha posto in primo piano il valore, il significato e l’imprescindibilità della comunione e della corresponsabilità, ha indicato precisi obiettivi pastorali.

Sugli scopi e sulle modalità di svolgimento della Visita hanno riflettuto e formulato proposte operative anche il Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale Diocesano.

### **Scopi della visita**

“La visita pastorale è un tempo di Grazia, anima del ministero episcopale, momento unico dell’incontro del vescovo con tutti i fedeli, sul modello di Gesù Buon Pastore che conosce, chiama e guida il suo gregge. (...) Sull’esempio di san Guido Maria Conforti che si proponeva in ogni visita pastorale uno “scopo specifico da raggiungere”, è mia intenzione sostenere l’attuazione del Nuovo Assetto della Diocesi e promuovere in modo particolare la pastorale dei giovani e delle famiglie” (così il Vescovo Enrico nella lettera alla diocesi per annunciare la prima Visita Pastorale – 5 novembre 2011.)

“Confermare ed incoraggiare nella fede le comunità e sostenerle nella speranza.” (così il Consiglio Pastorale Diocesano – nel suo documento del giugno 2012: “Nel nome di Gesù Cristo, alzati e cammina”)

“La visita pastorale (...) è occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un’azione apostolica più intensa.” (così il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi: *Apostolorum Successores* al n. 221).

“La Visita Pastorale sarà l’occasione per consolidare l’esperienza di comunione e di corresponsabilità tra comunità parrocchiali, che è condizione necessaria per una presenza cristiana nel nostro tempo. Soltanto nella collaborazione tra presbiteri, diaconi, religiosi, consacrati e laici delle diverse comunità, sarà possibile ritrovare il giusto slancio missionario per la trasmissione gioiosa della fede in Gesù.” (così il Vescovo Enrico nel decreto di indizione della Visita – 4 dicembre 2012).

### **Presentazione della scheda**

La scheda intende essere di aiuto per compiere un cammino di catechesi e di confronto che possa favorire la continua costruzione della Comunità parrocchiale e, con essa, progressivamente, la Nuova Parrocchia.

In coerenza con gli scopi della visita su richiamati, essa è stata progettata per essere utilizzata in modo particolare con gli sposi, le famiglie ed i giovani.

I presupposti di fondo che la sostengono e gli spunti di riflessione sui quali soffermarsi, in ordine alla realizzazione ed alla valorizzazione della Comunità sono:

- a) ogni persona è portatrice di valori antropologici e di risorse preziose per la comunità. Tutti vanno accolti, così come a tutti va rivolto l’invito a far parte della Comunità;
- b) il battesimo arricchisce di Grazia tali valori e tali risorse e rende capace ciascuno di dare testimonianza della propria fede e dei doni ricevuti;
- c) l’adesione libera e consapevole alla specifica chiamata del Signore (vocazione) rappresenta per ciascuna persona la via migliore per l’impiego dei talenti ricevuti. Ne consegue che il cammino educativo e pastorale deve considerare centrale il favorire la scoperta della vocazione stessa;
- d) la famiglia cristiana fondata sul sacramento del matrimonio non solo è portatrice di valori e di risorse, ma è chiamata dal Signore ed aiutata dallo Spirito a “stare con Lui”, a ricercare la propria santità e ad essere testimone vivente e riflesso vivo del Suo Amore per ogni uomo;

- e) giovani, persone singole e famiglie hanno bisogno di essere aiutate a riscoprire ed a mettere a frutto i valori di cui sono portatori, così come, talvolta, hanno necessità di essere sostenuti dalla vicinanza, dalla cura e dalla condivisione della Comunità nella quale vivono;
- f) ogni persona e famiglia può, quindi, essere alternativamente e contemporaneamente uno dei soggetti pastorali da impiegare ed uno dei terreni nei quali seminare la Parola di Dio. Ne conseguono attenzione umana, modalità di incontro, contenuti catechetici e valorizzazione dei ministeri differenti a seconda delle situazioni di fede e di vita che contraddistinguono ciascuna persona e ciascuna famiglia;
- g) il XXI Sinodo diocesano ha indicato nella “personalizzazione della fede” la via da perseguire e la modalità da utilizzare per “*formare testimoni maturi della propria fede*” (vedi i numeri da 112 a 115 del testo delle dichiarazioni e dei decreti)

Anche le due preghiere finali offrono preziosi e complementari spunti di riflessione e di insegnamento.

### La Parola di Dio (At 3, 1-8. 11-13. 16)

**“Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio della “Bella” a chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l’elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: <Guarda verso di noi>. Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: <Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!>. E presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ... Mentre egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: <Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù. ...Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi>.**

### Attualizzazione della Parola di Dio

Testo	Attualizzazione	Spunti per la catechesi
	Pietro e Giovanni agiscono in qualità di apostoli, quindi di scelti e di “inviati” dal Signore.  Ogni persona battezzata è scelta dal Signore ed	Può essere, qui, rafforzato l’aspetto vocazionale del matrimonio.  Può essere di aiuto un richiamo al

<p><i>“Pietro e Giovanni”</i></p>	<p>“inviata” per esserne suo testimone, nella fede e nelle opere.</p> <p>La particolare vocazione dei presbiteri, delle persone consacrate, degli sposi è del tutto simile alla particolare chiamata di Pietro e di Giovanni, in quanto la missione è la medesima: annunciare e testimoniare il Vangelo.</p>	<p>salmo 139 (138) o a Genesi cap. 1 e 2</p> <p>Nella Chiesa nessuna vocazione è fine a se stessa, ma è per una missione specifica ed irripetibile. Aiutiamo gli sposi presenti a mettere ancor meglio a fuoco la “loro” missione di coppia e di famiglia: qual è il tratto prevalente della loro fede? E quello della loro testimonianza?</p>
<p><i>“salivano al tempio per la preghiera”</i></p>	<p>Nella vita della famiglia cristiana c’è la preghiera comunitaria, nel tempio parrocchiale (la chiesa), ma c’è pure la preghiera nel tempio domestico (la casa).</p> <p>Ricordiamo che il Concilio Ecumenico Vaticano II (Lumen Gentium n. 11) chiama la famiglia “piccola Chiesa domestica”.</p>	<p>L’organizzazione sociale e familiare dei nostri giorni non consente di avere momenti fissi e ripetuti di preghiera, così come non sempre è possibile “andare in Chiesa insieme”, soprattutto nei giorni feriali.</p> <p>Questo, però non è motivo valido per non pregare.</p> <p>Gli sposi e la famiglia possono, infatti, trovare spazi e momenti per la loro preghiera domestica, di coppia e con i figli, ricordando che “la casa dei cristiani è una Chiesa”. (<i>Giovanni Crisostomo</i>)</p> <p>Può essere consegnata qualche preghiera o qualche sussidio per la preghiera domestica. Vedi Padre Nostro “della famiglia”, allegato.</p> <p>(Nei tempi forti dell’anno liturgico, l’Ufficio Famiglia ne predispone.)</p>
	<p>Chi è storpio non è in grado di stare in piedi e di camminare da solo, non ha piena autonomia.</p> <p>Se abbassiamo il nostro sguardo (come hanno fatto Pietro e Giovanni) notiamo che talvolta siamo noi stessi ad essere storpi e che gli storpi li abbiamo più vicino di quanto crediamo. Sono “sotto gli occhi di tutti”, infatti, le persone, le coppie di sposi e le famiglie che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non riescono più a camminare insieme ed a sostenersi reciprocamente e che pensano che</li> </ul>	<p>Non è sufficiente “vedere”, occorre reagire col cuore, la misericordia, la determinazione che vengono dal</p>

<p><i>“qui veniva portato, a chiedere l’elemosina, un uomo storpio e Pietro fissò lo sguardo su di lui, insieme a Giovanni e disse: &lt;Guarda verso di noi&gt;”.</i></p>	<p>l’unica soluzione sia la separazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non trovano più motivazioni per continuare a vivere nella gioia la loro relazione di coppia, che così si trascina stancamente;</li> <li>- non hanno le risorse economiche per arrivare a fine mese;</li> <li>- sono in difficoltà ad assistere (magari per lungo tempo) persone ammalate o anziane;</li> <li>- dicono di non credere;</li> <li>- soffrono isolamento e solitudine perché rimasti soli ed anziani o perché provenienti da altri Paesi o da altre città o perché professano altre religioni;</li> <li>- vorrebbero potersi confrontare e discutere con altri genitori sull’educazione dei figli;</li> <li>- vorrebbero imparare meglio la nostra lingua ed essere più autonomi;</li> <li>- portano ancora dentro il peso di decisioni drammatiche (aborto, droga, delinquenza, ..);</li> <li>- hanno perso o non trovano il lavoro;</li> <li>- sono in cerca di stabili ed appaganti ragioni di vita;</li> <li>- o, più semplicemente, chiedono soltanto ascolto, amicizia, condivisione.</li> </ul>	<p>Vangelo.</p> <p>Ha fatto così il “buon samaritano”, ha fatto così Gesù a Cana, con la Samaritana, con la moltiplicazione dei pani.</p> <p>Ha fatto così la prima comunità cristiana quando ha costituito i diaconi per il servizio alle vedove ed alle mense, per non venir meno alla preghiera ed al ministero della Parola (la catechesi).</p> <p>La consapevolezza di essere “storpi” e anche quella di poter fare qualcosa per gli “storpi” diviene un’importante e precisa occasione di conversione del cuore e di impiego del ministero laicale e sponsale.</p> <p>C’è qui la possibilità di coinvolgere i giovani, i nostri figli nella riflessione, nella testimonianza e nell’operosità.</p> <p>Sono questi i tratti che caratterizzano il Servizio Ministeriale e gli conferiscono cuore e credibilità.</p>
<p><i>Pietro gli disse: &lt;Non possiedo</i></p>	<p>I beni materiali (soldi e strutture) non sono né indispensabili, né prioritari per costruire e vivere la comunione. Vengono molto prima: cuore, desiderio, stima, riconoscimento di essere tutti fratelli, senso di appartenenza alla medesima Comunità.</p> <p>D’altra parte, che tipo di “elemosina” chiedono alla Comunità ed in particolare a chi è a loro più prossimo, cioè agli sposi ed alle famiglie, le persone che vivono in tale situazione? Che “elemosina” chiediamo noi stessi – magari proprio ai nostri famigliari - quando ci troviamo in situazioni anche meno gravi di queste?</p>	<p>Nella mentalità corrente e nella “cultura” imperante di oggi, le parole più diffuse sono: libertà e autorealizzazione. Libertà intesa come diritto di fare quel che si desidera e non come condizione per operare per il</p>

<p><i>né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!&gt;.</i></p>	<p>Certamente quella dell'accorgersi di loro e del loro stato (Pietro e Giovanni hanno fissato lo sguardo sullo storpio, non hanno fatto finta di niente, non hanno tirato diritto) quella dell'accoglienza, della misericordia e del non giudizio.</p> <p>Poi, quella di continuare a testimoniare e a vivere il valore del matrimonio e la bellezza della vita di famiglia. E' questo il "regalo più grande e fondamentale" che la famiglia cristiana può fare a queste persone.</p> <p>Poi, ancora, quella di farsi vedere attenti – da parte dei giovani – a ricercare la propria vocazione.</p> <p>Come, peraltro, ha fatto Pietro che non ha fornito "un aiuto convenzionale" – i soldi – (anche se questo era quello che si attendeva lo storpio), cioè un aiuto che sarebbe rimasto comunque parziale e temporaneo, bensì ha conferito una dignità totale ed un'autonomia ripristinata per sempre.</p> <p>E' la parola di Gesù che ci conferma in questo: "conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,32).</p> <p>E la verità del matrimonio cristiano è quella dell'amore ad immagine dell'Amore di Dio.</p> <p>E la verità dei giovani è quella di essere tesi a definire il proprio progetto di vita, con le incertezze, le incognite ed i dubbi inevitabili, ma anche e soprattutto, con la gioia della ricerca, della scoperta, del dire un "sì" definitivo a quel progetto.</p> <p>E queste verità, non dobbiamo deformatle o ridurle.</p> <p>Solo dal non deformare la "verità" verranno ed acquisiranno efficacia (perché sostenute dall'agire del Signore Gesù) le coerenti e conseguenti azioni di sostegno, di affiancamento, di costituzione di amicizie, di inserimento graduale, ma autentico, nella Comunità. Di costruzione della Nuova</p>	<p>bene comune; autorealizzazione anche a scapito degli altri e non in comunione con gli altri e per arricchire gli altri.</p> <p>Agli sposi ed alla famiglia cristiana (come del resto a tutta la Comunità ecclesiale) spetta il compito, la "profezia" di dire che se c'è una scelta, una strada per divenire veramente liberi e per sentirsi realizzati (cioè amati, felici e disponibili al servizio) questa è quella dell'amore unico (riservato ad un'unica altra persona, nella sua forma sacramentale e corporea), totale (il dono di sé, per sempre), fecondo (apertura alla vita ed alla comunità, prontezza e forza nell'educazione, gioia e progetto di vita) e fedele (pronto a donarsi ed a cercare sempre e prima il bene dell'altro/a), qual è l'amore sponsale (vedi nn. da 47 a 51 della Gaudium et Spes) e qual è (pur con altre modalità espressive e con altri compiti) quello consacrato verginale.</p>
---	--	---

	<p>Parrocchia.</p> <p>Se Cristo fosse sceso dalla croce quando glielo chiedevano “quelli che passavano di là” non sarebbe stato fedele alla “verità dell’Amore del Padre” ed alla missione che il Padre gli aveva affidato. Cosa sarebbe accaduto a Lui e a noi?</p>	
<p><i>“E presolo per la mano destra, lo sollevò”</i></p>	<p>Pietro fa propri i gesti di Gesù, identificandosi così sempre di più col Maestro, divenendo sempre di più “una cosa sola col Maestro”. Pensiamo alla guarigione della suocera di Simone (Mc 1, 31) e dell’uomo con la mano inaridita (Mc 3, 5).</p> <p>La preghiera, per la quale Pietro e Giovanni stavano salendo al tempio, è una delle vie prioritarie e fondamentali per conformare il nostro cuore a quello del Signore, per saper ripetere i gesti di salvezza di Gesù.</p> <p>E’ da lì, dall’incontro col Signore e dallo stare con Lui che sgorgheranno quei fatti, quei gesti concreti, quell’impegno duraturo e quella partecipazione attiva sui quali si costruisce e si tiene viva la Comunità.</p>	<p>Gli sposi cristiani possono intervenire, con discrezione, con un’amicizia non invadente e testimoniando la bellezza del loro amore, dicendo e testimoniando così che è possibile vivere un “sì per sempre” (nel matrimonio, ma anche nella vita consacrata) e una vita di comunità, perché i frutti dell’amore sono la gioia, la pace, la fecondità, il perdono, la libertà. E sono frutti che prevalgono sulle difficoltà e sulle incomprensioni e che generano la capacità anche di ripartire da capo, di ripartire dal progetto d’amore iniziale, quando se ne rivelasse la necessità, senza buttare tutto a mare ...</p> <p>La Comunità nel suo insieme e chiunque nella Comunità può farsi strumento di Dio e collaborare con Lui nel compito educativo, formativo, di accoglienza e di risposta ai bisogni. Può divenire quelle “ali d’aquila” sulle quali Dio ha sollevato (e redento) il suo popolo e “custodire come pupilla dell’occhio” i più deboli e bisognosi. (Cfr. Deuteronomio 32, 10-14)</p>
<p><i>“La fede in Dio ha dato a quest’uomo la perfetta”</i></p>	<p>Dal testo degli Atti, sembra di capire che quella che guarisce è la fede in Dio da parte di Pietro e di Giovanni e non la fede dello storpio. La conseguenza è immediata: anche la “nostra” fede può procurare “guarigioni”.</p> <p>La famiglia e la comunità cristiana sono chiamate ad essere testimoni e “occasioni di interrogazione e/o di recupero” della fede, come</p>	<p>“Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua “identità”, ciò che essa “è”, ma anche la sua “missione”, ciò che essa può e deve “fare”. ... Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l’amore, quale riflesso vivo e reale della partecipazione dell’amore di Dio per l’umanità e dell’amore di Cristo Signore per la Chiesa sia sposa.” (Familiaris</p>

<p><i>guarigione”</i></p>	<p>Pietro e Giovanni lo sono stati nei confronti dello storpio.</p> <p>Non assisteremo a miracoli di natura fisica come quello qui descritto, ma avremo contribuito a riavvicinare al Signore il cuore delle persone che incontriamo, avremo dato loro esempio ed occasioni per sentirsi accolti, valorizzati, rispettati, amati, importanti per la comunità.</p> <p>“Dalle nostre opere ci riconosceranno” ...</p> <p>Vedi, anche, Atti 2, 42-48 e 4, 32-35</p>	<p>Consortio n. 17)</p> <p>Il convincimento che la vocazione al matrimonio è dono di Dio e che il Battesimo rappresenta il primo momento di ogni vocazione, inserendo la vita di ciascuno nella vita di Cristo risorto e che il bene della società passa attraverso il bene della famiglia, impongono alla Comunità cristiana di produrre ogni impegno per l'evangelizzazione del matrimonio e della famiglia.</p> <p>Ciò presuppone una previa ed adeguata formazione dei giovani, che li aiuti ad un libero e consapevole discernimento, nella prospettiva anche della vocazione alla consacrazione verginale.</p>
---------------------------	--	--

**Ricadute ed applicazioni pastorali della Parola di Dio (domande per riflettere e prendere decisioni)**

1) - Nell'azione pastorale promossa dalla nostra Comunità, quali tra i valori ed i doni che la famiglia ed i giovani hanno vengono maggiormente valorizzati? In quali modi? In quali occasioni? In quali altre situazioni di vita della Comunità, tali valori e doni (carismi) potrebbero essere impiegati?

2) - Cosa dobbiamo modificare in concreto affinché ognuna delle nostre parrocchie e, di conseguenza, la nostra Nuova Parrocchia si senta più unita e corresponsabile ed arrivi a strutturarsi, ma soprattutto a vivere come “famiglia di famiglie”: i sussidi di catechesi e di preghiera?, le modalità di incontro con gli adulti e con i giovani?, la mentalità?, la formazione degli animatori?, gli ambienti?, la conoscenza delle situazioni e la comunicazione di queste alla Comunità?, i momenti ed i contenuti della preghiera comunitaria (eucaristica e non) e della formazione adulti?, l'orario o il giorno degli incontri?, gli eventi e le manifestazioni (festa degli anniversari di matrimonio e di battesimo, giornata per la vita, sagra, festa del santo patrono, concerti, momenti conviviali, ...)?, l'interazione ed il coinvolgimento dei genitori che hanno figli al catechismo?, gli incontri per fidanzati e giovani coppie?, gli incontri di preparazione al Battesimo?, il post-Cresima?, gli incontri per i giovani? ...

3) - Quale contributo possiamo dare alla definizione del Progetto Pastorale Comune della Nuova Parrocchia? Quale contributo possiamo dare per la sua attuazione?

## **Preghiere conclusive dell'incontro**

Dio grande e misericordioso che sei Padre, Figlio e Spirito Santo, mistero di comunione e di amore infinito, noi crediamo in te. Tu hai creato l'uomo e la donna a tua immagine e somiglianza perché come te, fossero capaci di amare. Dell'amore umano degli sposi hai fatto un mistero di salvezza, "un grande sacramento", un segno vivo del totale dono di Cristo alla sua Chiesa e della Chiesa a Cristo.

Dio, Trinità d'amore, fa' che ogni famiglia cristiana riscopra la sua dignità e viva la sua responsabilità di piccola Chiesa domestica, germe di nuova umanità. Fa' che cresca ogni giorno nella fede, nella speranza e nell'amore; fa' che sappia dividere il suo pane con chi ha fame, che doni amore a chi è piccolo, povero, malato, a chi è dimenticato e solo.

Dio della gioia e della pace, fa' che la nostra famiglia cammini sui sentieri della vita, che creda nel tuo amore anche nel tempo della prova e viva nella speranza di vedere il tuo volto, quando ti incontrerà nella tua casa, per lodarti per sempre. Amen. *(Card. Dionigi Tettamanzi)*

(in alternativa)

O Dio nostro Padre, ti rendiamo grazie per questa famiglia che ci hai donato. Nell'amore, con cui ogni giorno ci accogliamo, ci aiutiamo, ci perdoniamo, ci offri un'immagine dell'amore con cui tu hai creato ogni vita e ti prendi cura di ogni uomo. Ti ringraziamo anche per la nostra comunità cristiana, per la parrocchia, per la diocesi, in cui tu rendi presenti nei segni dell'amore di Gesù: nella Parola, nell'Eucaristia, negli esempi di amore fraterno che la comunità ci offre, la nostra famiglia trova un modello e un sostegno per continuare a camminare nell'amore.

Ti chiediamo, o Padre, che diventino sempre più intensi i rapporti fra la famiglia e la comunità cristiana. Ti preghiamo per la Chiesa universale, per il Papa.

Fa' che la Chiesa assomigli sempre più a una famiglia: favorisca l'amicizia fraterna, accolga la collaborazione di tutti, sia attenta a tutti, specialmente alle famiglie senza pace, senza affetto, senza pane, senza lavoro, senza gioia. Fa' che la nostra famiglia assomigli sempre più alla Chiesa: abbia fede in te, accolga la parola di Gesù come l'ha accolta Maria sua madre, applichi il Vangelo alla vita di ogni giorno, aiuti i figli a rispondere con gioia alla tua chiamata, si apra al dialogo ed alla collaborazione con le altre famiglie. Fa' che la Chiesa e la famiglia siano un'immagine della tua casa, dove tu ci attendi dopo il nostro viaggio terreno. Amen. *(Card. Carlo Maria Martini)*

**“NEL NOME DI GESU’ CRISTO, ALZATI E CAMMINA”  
“PRENDI IL LARGO, CHIESA DI PARMA”**

**CONFERMATI NELLA FEDE,  
DALLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ENRICO**

**SCHEDA PER I PARTECIPANTI AGLI INCONTRI**

La Parola di Dio (At 3, 1-8. 11-13. 16)

“Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio della “Bella” a chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l’elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: <Guarda verso di noi>. Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: <Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!>. E presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ... Mentre egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fu di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: <Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù. ...Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi>.

Attualizzazione della Parola di Dio

<b>Testo</b>	<b>Attualizzazione</b>
<i>“Pietro e Giovanni”</i>	<p>Pietro e Giovanni agiscono in qualità di apostoli, quindi di scelti e di “inviati” dal Signore.</p> <p>Ogni persona battezzata è scelta dal Signore ed “inviata” per esserne suo testimone, nella fede e nelle opere.</p> <p>La particolare vocazione dei presbiteri, delle persone consacrate, degli sposi è del tutto simile alla particolare chiamata di Pietro e di Giovanni, in quanto la missione è la</p>

	medesima: evangelizzazione e testimonianza
<p><i>“salivano al tempio per la preghiera”</i></p>	<p>Nella vita della famiglia cristiana c'è la preghiera comunitaria, nel tempio parrocchiale (la chiesa), ma c'è pure la preghiera nel tempio domestico (la casa).</p> <p>Ricordiamo che il Concilio Ecumenico Vaticano II (Lumen Gentium n. 11) chiama la famiglia “piccola Chiesa domestica”.</p>
<p><i>“qui veniva portato, a chiedere l'elemosina, un uomo storpio e Pietro fissò lo sguardo su di lui, insieme a Giovanni e disse: &lt;Guarda verso di noi&gt;”.</i></p>	<p>Chi è storpio non è in grado di stare in piedi e di camminare da solo, non ha piena autonomia.</p> <p>Se abbassiamo il nostro sguardo (come hanno fatto Pietro e Giovanni) notiamo che talvolta siamo noi stessi ad essere storpi e che gli storpi li abbiamo più vicino di quanto crediamo. Sono “sotto gli occhi di tutti”, infatti, le persone, le coppie di sposi e le famiglie che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non riescono più a camminare insieme ed a sostenersi reciprocamente e che pensano che l'unica soluzione sia la separazione;</li> <li>- non trovano più motivazioni per continuare a vivere nella gioia la loro relazione di coppia, che così si trascina stancamente;</li> <li>- non hanno le risorse economiche per arrivare a fine mese;</li> <li>- sono in difficoltà ad assistere (magari per lungo tempo) persone ammalate o anziane;</li> <li>- dicono di non credere;</li> <li>- soffrono isolamento e solitudine perché rimasti soli ed anziani o perché provenienti da altri Paesi o da altre città o perché professano altre religioni;</li> <li>- vorrebbero potersi confrontare e discutere con altri genitori sull'educazione dei figli;</li> <li>- vorrebbero imparare meglio la nostra lingua ed essere più autonomi;</li> <li>- portano ancora dentro il peso di decisioni drammatiche (aborto, droga, delinquenza, ..);</li> <li>- hanno perso o non trovano il lavoro;</li> <li>- sono in cerca di stabili ed appaganti ragioni di vita;</li> <li>- o, più semplicemente, chiedono soltanto ascolto, amicizia, condivisione.</li> </ul>

<p><i>Pietro gli disse: &lt;Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!&gt;.</i></p>	<p>I beni materiali (soldi e strutture) non sono né indispensabili, né prioritari per costruire e vivere la comunione. Vengono molto prima: cuore, desiderio, stima, riconoscimento di essere tutti fratelli, senso di appartenenza alla medesima Comunità.</p> <p><b>D'altra parte, che tipo di "elemosina" chiedono alla Comunità ed in particolare a chi è a loro più prossimo, cioè agli sposi ed alle famiglie, le persone che vivono in tale situazione? Che "elemosina" chiediamo noi stessi – magari proprio ai nostri famigliari - quando ci troviamo in situazioni anche meno gravi di queste?</b></p> <p>Certamente quella dell'accorgersi di loro e del loro stato (Pietro e Giovanni hanno fissato lo sguardo sullo storpio, non hanno fatto finta di niente, non hanno tirato diritto) quella dell'accoglienza, della misericordia e del non giudizio.</p> <p>Poi, quella di continuare a testimoniare e a vivere il valore del matrimonio e la bellezza della vita di famiglia. E' questo il "regalo più grande e fondamentale" che la famiglia cristiana può fare a queste persone.</p> <p>Poi, ancora, quella di farsi vedere attenti – da parte dei giovani – a ricercare la propria vocazione.</p> <p>Come, peraltro, ha fatto Pietro che non ha fornito "un aiuto convenzionale" – i soldi – (anche se questo era quello che si attendeva lo storpio), cioè un aiuto che sarebbe rimasto comunque parziale e temporaneo, bensì ha conferito una dignità totale ed un'autonomia ripristinata per sempre.</p> <p>E' la parola di Gesù che ci conferma in questo: "conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,32).</p> <p>E la verità del matrimonio cristiano è quella dell'amore ad immagine dell'Amore di Dio.</p> <p>E la verità dei giovani è quella di essere tesi a definire il proprio progetto di vita, con le incertezze, le incognite ed i dubbi inevitabili, ma anche e soprattutto, con la gioia della ricerca, della scoperta, del dire un "sì" definitivo a quel progetto.</p> <p>E queste verità, non dobbiamo deformarle o ridurle.</p> <p>Solo dal non deformare la "verità" verranno ed acquisiranno efficacia (perché sostenute dall'agire del Signore Gesù) le coerenti e conseguenti azioni di sostegno, di affiancamento, di costituzione di amicizie, di inserimento graduale, ma autentico, nella Comunità. Di costruzione della Nuova Parrocchia.</p> <p>Se Cristo fosse sceso dalla croce quando glielo chiedevano "quelli che passavano di là" non sarebbe stato fedele alla "verità dell'Amore del Padre" ed alla missione che il Padre gli aveva affidato. Cosa sarebbe accaduto a Lui e a noi?</p>

<p><i>“E presolo per la mano destra, lo sollevò”</i></p>	<p>Pietro fa propri i gesti di Gesù, identificandosi così sempre di più col Maestro, divenendo sempre di più “una cosa sola col Maestro”. Pensiamo alla guarigione della suocera di Simone (Mc 1, 31) e dell’uomo con la mano inaridita (Mc 3, 5).</p> <p>La preghiera, per la quale Pietro e Giovanni stavano salendo al tempio, è una delle vie prioritarie e fondamentali per conformare il nostro cuore a quello del Signore, per saper ripetere i gesti di salvezza di Gesù.</p> <p>E’ da lì, dall’incontro col Signore e dallo stare con Lui che sgorgheranno quei fatti, quei gesti concreti, quell’impegno duraturo e quella partecipazione attiva sui quali si costruisce e si tiene viva la Comunità.</p>
<p><i>“La fede in Dio ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione”</i></p>	<p>Dal testo degli Atti, sembra di capire che quella che guarisce è la fede in Dio da parte di Pietro e di Giovanni e non la fede dello storpio. La conseguenza è immediata: anche la “nostra” fede può procurare “guarigioni”.</p> <p>La famiglia e la comunità cristiana sono chiamate ad essere testimoni e “occasioni di interrogazione e/o di recupero” della fede, come Pietro e Giovanni lo sono stati nei confronti dello storpio.</p> <p>Non assisteremo a miracoli di natura fisica come quello qui descritto, ma avremo contribuito a riavvicinare al Signore il cuore delle persone che incontriamo, avremo dato loro esempio ed occasioni per sentirsi accolti, valorizzati, rispettati, amati, importanti per la comunità.</p> <p>“Dalle nostre opere ci riconosceranno” ...</p> <p>Vedi, anche, Atti 2, 42-48 e 4, 32-35</p>

**Ricadute ed applicazioni pastorali della Parola di Dio (domande per riflettere e prendere decisioni)**

1) - Nell’azione pastorale promossa dalla nostra Comunità, quali tra i valori ed i doni che la famiglia ed i giovani hanno vengono maggiormente valorizzati? In quali modi? In quali occasioni? In quali altre situazioni di vita della Comunità, tali valori e doni (carismi) potrebbero essere impiegati?

2) - Cosa dobbiamo modificare in concreto affinché la nostra parrocchia e, conseguentemente, la nostra Nuova Parrocchia si senta più unita e corresponsabile ed arrivi a strutturarsi, ma soprattutto a vivere come “famiglia di famiglie”: i sussidi di catechesi e di preghiera?, le modalità di incontro con gli adulti e con i giovani?, la mentalità?, la formazione degli animatori?, gli

ambienti?, la conoscenza delle situazioni e la comunicazione di queste alla Comunità?, i momenti ed i contenuti della preghiera comunitaria (eucaristica e non) e della formazione adulti?, l'orario o il giorno degli incontri?, gli eventi e le manifestazioni (festa degli anniversari di matrimonio e di battesimo, giornata per la vita, sagra, festa del santo patrono, concerti, momenti conviviali, ...)?, l'interazione ed il coinvolgimento dei genitori che hanno figli al catechismo?, gli incontri per fidanzati e giovani coppie?, gli incontri di preparazione al Battesimo?, il post-Cresima?, gli incontri per i giovani? ...

3) - Quale contributo possiamo dare alla definizione del Progetto Pastorale Comune della Nuova Parrocchia? Quale contributo possiamo dare per la sua attuazione?

### **Preghiere conclusive dell'incontro**

Dio grande e misericordioso che sei Padre, Figlio e Spirito Santo, mistero di comunione e di amore infinito, noi crediamo in te. Tu hai creato l'uomo e la donna a tua immagine e somiglianza perché come te, fossero capaci di amare. Dell'amore umano degli sposi hai fatto un mistero di salvezza, "un grande sacramento", un segno vivo del totale dono di Cristo alla sua Chiesa e della Chiesa a Cristo.

Dio, Trinità d'amore, fa' che ogni famiglia cristiana riscopra la sua dignità e viva la sua responsabilità di piccola Chiesa domestica, germe di nuova umanità. Fa' che cresca ogni giorno nella fede, nella speranza e nell'amore; fa' che sappia dividere il suo pane con chi ha fame, che doni amore a chi è piccolo, povero, malato, a chi è dimenticato e solo.

Dio della gioia e della pace, fa' che la nostra famiglia cammini sui sentieri della vita, che creda nel tuo amore anche nel tempo della prova e viva nella speranza di vedere il tuo volto, quando ti incontrerà nella tua casa, per lodarti per sempre. Amen. (*Card. Dionigi Tettamanzi*)

(in alternativa)

O Dio nostro Padre, ti rendiamo grazie per questa famiglia che ci hai donato. Nell'amore, con cui ogni giorno ci accogliamo, ci aiutiamo, ci perdoniamo, ci offri un'immagine dell' amore con cui tu hai creato ogni vita e ti prendi cura di ogni uomo. Ti ringraziamo anche per la nostra comunità cristiana, per la parrocchia, per la diocesi, in cui tu rendi presenti nei segni dell'amore di Gesù:

nella Parola, nell'Eucaristia, negli esempi di amore fraterno che la comunità ci offre, la nostra famiglia trova un modello e un sostegno per continuare a camminare nell'amore.

Ti chiediamo, o Padre, che diventino sempre più intensi i rapporti fra la famiglia e la comunità cristiana. Ti preghiamo per la Chiesa universale, per il Papa.

Fa' che la Chiesa assomigli sempre più a una famiglia: favorisca l'amicizia fraterna, accolga la collaborazione di tutti, sia attenta a tutti, specialmente alle famiglie senza pace, senza affetto, senza pane, senza lavoro, senza gioia. Fa' che la nostra famiglia assomigli sempre più alla Chiesa: abbia fede in te, accolga la parola di Gesù come l'ha accolta Maria sua madre, applichi il Vangelo alla vita di ogni giorno, aiuti i figli a rispondere con gioia alla tua chiamata, si apra al dialogo ed alla collaborazione con le altre famiglie. Fa' che la Chiesa e la famiglia siano un'immagine della tua casa, dove tu ci attendi dopo il nostro viaggio terreno. Amen. *(Card. Carlo Maria Martini)*